Martedì 4 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 79.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I PESCI D'APRILE

Poichè Pasqua, quest'anno, venne il 2, a festeggiarla concorsero, ammaniti nel giorno prima, i *pesci d'aprile*.

Per quanto le cose paesane volgano a male, certi mattoni di gazzettieri non rinunciano ad una risata di gran cuore, veggendo i minchioni abboccare il *pesce*.

E, questa volta, i *pesci* dovevano essere cavati fuori da quella fonte, che meglio avrebbe invitato ad abboccarli. Or tutte le teste, riscaldate dalla fantasia, essendo piene d'*intruglio bancario*, anche i *pesci* dovevano avvolgersi in quell'*intruglio*.

Un bel *pesce* ci venne dalla Sicilia, e da due giorni in tutta Italia ha attirato a sè l'ammirazione curiosa delle genti.

E dire che l'ha presentato, con aria d'infantile ingenuità, un giornaluncolo settimanale palermitano, sino all'altro ieri ignoto, oggi divenuto famoso, in grazia del *pesce!*

Si chiama *Gibus*, ed è un *Gibus* che la sa lunga, se riceve le confidenze di Ministri, di Senatori, e persino del Direttore del Banco siculo. Ma siccome trattasi d'un *pesce d'aprile*, uopo è modificare la frase, e dire che *pretende di ricevere quelle confidenze.*

Intanto, mentre sino al primo di aprile le trepidanze erano tutte pel *plico* di Montecitorio, dopo le imprudenze del *Gibus* c'è da trepidare anche pel *plico* delle affermate *sofferenze senatorie*, ricevuto così disdegnosamente da Sua Eccellenza Farini a Palazzo Madama. Capperi! Pel *Gibus* sono già in ballo due Senatori, l'on. Tenerelli e il duca della Verdura! E causa il *Gibus* che ha voluto ai suoi abbonati regalare il *pesce*, pur sapendolo *pesce*, c'è da trepidare anche per Sua Eccellenza Giolitti che, ritiratosi a Cavour a passare la Pasqua, non avrebbe mai e poi mai potuto sospettare simile attentato a mezzo d'un *pesce!*

Perchè se noi, scrittori prudenti della *Patria del Friuli*, l'abbiamo subito riconosciuto il *pesce* nell'autografo Giolittiano al Senatore Tenerelli, in Italia quanti saranno quelli che avranno abboccato il *pesce* del *Gibus!* E adesso le male lingue (e sono migliaja di migliaja!) in tutti i vernacoli diran corna di Sua Eccellenza, innocente come un colombo.

Come mai! Un Presidente del Consiglio, cioè capo del Governo, che doveva invigilare sulle Banche e sui Banchi, di suo pugno e carattere invita il Presidente d'uno di questi Banchi (il Duca della Verdura), a mezzo d'altro Senatore del Regno a pagare il patrocinio elettorale d'un Giornale o d'un Tizio scontando cambiali, a favore d'una *mezza-Eccellenza siciliana?* Ah! birbone d'un *pesce!* Per siffatta indiscretezza maligna, più che burlevole, nel primo di aprile, a Sua Eccellenza viene rinfacciato nientemeno che il Governo s'intruse nelle elezioni, che il Governo corruppe per le elezioni, che il Governo fece pagare da Banche e Banchi il prezzo della corruzione! Perfidia poi scegliere il primo d'aprile per l'insinuazione perfida e maliziosa, dando così a Giolitti pan per focaccia, perchè a Pasqua, i Giornali, facendo festa, non sollecita venisse la smentita. E oltre l'*autografo Giolittiano*, che fruttò lire 13,000, il *Gibus* cita una lettera del Ministro Lacava, che avrebbe contribuito ad un ricatto di lire 7000, cui un giornalista romano, appena ricevuto, avrebbe poi perduto al *baccarat!*

La *Patria del Friuli* ancor oggi ignora se Sua Eccellenza sporgerà querela, graziosamente, contro il *Gibus* pel suo *pesce d'aprile*; se im terà, cioè, l'on. Crispi, cui si attribuisce il proposito di querelarsi per le insinuazioni d'altro giornaluncolo riguardo le 50.000 lire e la decorazione di Cornelio Herz. E Sua Eccellenza lo dovrebbe, perchè quel *Gibus* esperimenti le delizie del Codice Zanardelliano; e così Crispi dovrebbe farle esperimentare ad un autorevole Giornale di Milano che fece meditare a Pasqua i suoi numerosi soci e lettori su certi *esercizi critici!*

Crispi, nell'alterezza sua, forse non lo farà. Ma l'on. Giolitti? Ah! sarebbe curiosissima cosa una *crisi* ministeriale per un *pesce d'aprile!*

Una rissa sanguinosa

fra operai francesi ed italiani.

Un telegramma da Nancy annunzia che nella notte del giorno due avvenne una rissa sanguinosa fra alcuni operai francesi ed italiani addetti alle miniere di Luores. Un francese rimase ucciso e due italiani, i fratelli Castagni, furono arrestati. Si spedirono rinforzi di gendarmeria. La popolazione è grandemente eccitata.

Quattromila case distrutte.

Un telegramma da Manilla (isole Filippine) annunzia che un terribile incendio scoppiò nei dintorni di Manilla.

L'incendio causò la morte di cinque individui. Ventotto altri rimasero gravemente feriti.

Quattromila case furono distrutte.

I danni sono incalcolabili.

Statistiche criminali e qualche osservazione riguardo l'amministrazione della Giustizia nel Circondario di Udine.

La Direzione generale della Statistica ha testè pubblicato un volume sul movimento della delinquenza in Italia. I dati di esso riguardano gli anni decorsi dal 1879 al 1890. E scorso il grosso volume, per troppo viensi ad una conclusione dolorosa, ed è che il movimento della delinquenza in Italia continua a presentarsi con proporzioni che inspirano considerazioni molto tristi.

Ciò ammesso in generale, abbiamo voluto, da dati più recenti, arguire quale è il posto che rispetta, riguardo a delinquenza, alla Provincia del Friuli. In Friuli esistono tre Tribunali, ed in Udine poi anche una Corte d'Assisie. Or dal complesso dei dati d'ogni Ordine della Magistratura giudicante risulta che la nostra Provincia, anche sotto questo aspetto, non è tra le più aggravate del Regno.

Che se ciò era a dirsi sino al 1890, anche dopo quell'anno le cose, se non migliorarono di molto, almeno non peggiorarono. E ce ne fa fede la dotta e diligente Relazione, edita a questi giorni, del Sostituto-Procuratore del Re avv. Vittore Randi.

Anzi ci piace ristamparne un brano. E' già noto che essa Relazione viene letta nell'Assemblea generale de' Magistrati per inaugurare l'anno giuridico; quindi l'Oratore si indirizza ai Giudici. Or ecco le eloquenti parole dell'egregio Sostituto-Procuratore:

Sono lieto di notare come Voi non abbiate avute occasioni frequenti, nè gravi di mettere il nuovo Codice penale al cimento della esperienza nelle sue parti più importanti e più discusse, perchè questo avventurato paese è mirabile anche per la rarità dei più gravi misfatti. Il territorio privo di grandi agglomerazioni cittadine; la prevalenza di quella popolazione campagnola che antichi e moderni, da Platone a Carlo Darwin, da Tito Livio a Giorgio Mayr, giudicarono moralmente migliore di quella delle città; la mancanza ovunque dello spettacolo irritante d'un lusso fastoso; la proprietà molto divisa come la volevano i Romani del buon tempo e Montesquieu, e della quale lo spirito di cooperazione bene avviato varrà a correggere i difetti: l'amor della terra, che quando sia molto diffuso direi la meno malsana delle avidità; la bella e altrove rimpianta abitudine dei possidenti cittadini di passar buona parte dell'anno in campagna, non ad ozio e a dispendio, ma a cura delle modeste aziende rurali, donde coi contadini una collaborazione confidente, che impedisce i sordi rancori o li attenua; l'indole di questa tenace e ingegnosa quanto onesta gente friulana, esemplare per operosità individuale e collettiva; il numero soddisfacente d'industrie, che dànno lavoro a molti operai, senza assieparli in colossali opifici a corrompersi, a invelenire; certo patriotismo austero e generalmente nemico del dilettantismo politico; certo equilibrio intellettuale e certa compostezza di sentimenti, che fanno rare quelle parziali degenerazioni psichiche, donde altrove tanta messe al delitto; tutto ciò fa sì che questo circondario, poco sorriso dalla natura, per virtù de' suoi abitanti potrebbe fare invidia ad altre regioni beate di biade, risonanti d'officine e adorno di ville suntuose: tutto ciò fa sì che la delinquenza qui assuma quasi sempre forme modeste.

La regione più povera manda i più vigorosi suoi figli a lavorar nell'estate in Austria, in Germania, e sino al basso Danubio e in Turchia; nell'anno scorso così emigrarono quasi 5000, i quali al principiar dell'inverno ritornarono in patria. Così insieme coi risparmiati salarii non riportassero fra noi i vizii e i mali contratti in quella vita stentata, priva dei conforti e dei freni della famiglia, fra i contatti immondi dei grandi centri industriali, tra quelle lotte irritanti colle ingordigie degli imprenditori e capisquadra, tra le gelosie e i mali esempi dei raccogliticci compagni. Al loro ritorno essi ci opprimono colle loro spesso infondate querele; ma anche quando queste non trovano base nella legge patria, ne trasuda tanto lezzo d'immoralità e d'insidia, da far dubitare, se gli stentati guadagni pareggino almeno tanto danno morale. E nei dibattimenti penali e nelle cause civili Voi potete aver giudicato quanta strage meni nel campo della fedeltà coniugale, della concordia domestica e della reverenza figliale, questa usanza, la quale, se è inevitabile è tanto più deplorevole. So quanto diversa sia qui generalmente l'opinione intorno a questo fenomeno sociale della emigrazione temporanea; tuttavia persisto nel credere che non lo si debba apprezzare con criterii esclusivamente economici.

Altra piaga, e questa veramente effetto necessario del vicino confine, è il contrabbando. Tuttavia si può rallegrarsi di non vederlo aumentare; e poichè ciò dura da più anni, non possiamo darne merito ai rigori della nuova legge 14 luglio 1891. Sarei ben temerario, se m'impancassi a criticarla, non avendone l'autorità, e non conoscendone gli effetti nel complesso del Regno. Ma pur credo di dover considerare il nostro Ufficio quale un osservatorio che esamina, registra e comunica, e questa relazione (se non si voglia proprio toglierle ogni ombra d'utilità) come uno specchio fedele degli effetti *locali* della legge, quali si rivelano a noi, suoi sperimentatori immediati. E allora non è soltanto nostro diritto, ma anzi dovere strettissimo di esprimere almeno un dubbio sulla bontà delle conseguenze di codesta tassativa e frequente applicazione del confino, che studiato nella sua storia e nella sua indole, si rivela quale una pena «*meno viziosa* dell'esilio locale e da «usarsi con parsimonia specialmente «come pena alternativa». E come d'altronde, osservando che i 17 condannati al confino nel 1892 erano in buona parte donne e minorenni, non chiederci quanto debba aver conferito alla loro moralità lo aver relegato per non meno di tre mesi e a distanza non minore di 60 kilometri dei giovani abituati alla violazione della legge, togliendoli ai monti nativi; delle giovinette, già dai contatti della loro vita rischiosa predisposte al mal costume, togliendole alla casa paterna; delle madri, ree d'aver a lunghi intervalli portati nel Regno dei mezzi kilogrammi di zucchero togliendole ai teneri figlioletti, per mandarli a Pordenone, a San Vito, a Maniago, a Sacile; liberi, ma senza poter godere onestamente della libertà; vincolati, ma senza i freni e le provvidenze del carcere. E i fratelli, i figli, i vecchi rimasti a casa in quella opportunità di commettere il contrabbando, fatta più attraente dalla miseria cresciuta per l'abbandono lungo e forzato di chi li avrebbe soccorsi?

Contemplando davvicino questi effetti, certamente non voluti dal legislatore, sarebbe iniquo e pusillanime il nostro silenzio, e intanto risonerebbe a turbarlo una severa sentenza di Montesquieu.

E così sarà da noi salutata con letizia la sperata riforma di questa legge, all'applicazione della quale ci dedicheremo d'altronde con severità, contristati, ma non perplessi, perchè la legge dev'essere tanto più rispettata quanto più facilmente oggi può venire modificata, e perchè non è per noi del tutto un paradosso il detto d'un grande uomo di spada e statista americano che cioè: «il miglior mezzo di provocare l'abrogazione delle leggi non buone è quello d'applicarle con tutto il rigore». Così ne fosse dato di scoprire una volta e di colpire, oltre che i tanti esecutori del contrabbando, qualcuno di quegli ingordi e vili speculatori che li arruolano, e ne sfruttano le ree fatiche, godendo tra gli agi, se pur non tra la pubblica estimazione, gli utili procurati dalle povere squadre sacre alla quotidiana insecuzione ed al carcere!

Non possiamo rallegrarci nemmeno del numero relativamente piccolo di 93 processi per mendicità, il quale non rappresenta affatto la quantità dei mendicanti che contristano il territorio e la città, dove Voi tutti potete vedere quanti sieno specialmente i minorenni, che spinti dai genitori vanno limosinando. Tuttavia più che nel rigor delle leggi sarebbe da sperare nella beneficenza cittadina, intesa, non a elemosine di precario e sempre dannoso effetto, ma a far ampliare i ricoveri educativi o a farne sorger dei nuovi. E' certo, che quelli esistenti non bastano, e (peggio ancora) ad aumentare alquanto i loro mezzi insufficienti, si snaturano e non rifuggono dall'accogliere una promiscuità di elementi, la quale serve più a corrompere i buoni, che non a redimere i discoli.

Il Pubblico Ministero che si preoccupa assai di quanto può servire a limitare la delinquenza nel suo nascere, poichè dall'infanzia trascurata il bieco esercito del delitto trae i suoi coscritti meglio disposti, applaude con tutta l'anima ad un recente atto di munificenza pietosa ed al concorso che la città vi donava, augurando che il nobilissimo esempio valga a produrne degli altri. Poco frutto può dare il magistero punitivo, se non lo soccorrano altri istituti di prevenzione e di complemento, epperò i generosi friulani dovrebbero con tutte le forze della loro mirabile attività porsi allo studio dell'altra grave questione del patronato pei liberati dal carcere, cercando la soluzione del difficile quesito, qui reso più aspro della prevalenza della popolazione campagnuola e dalla

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 176

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

VII.

Era una mattina fredda di Primavera.

Il giorno era sorto; nelle vie in vicinanza della Piazza della Roquette formicolava la gente.

L'ora della soppressione di un uomo autore di tanti misfatti, parecchi dei quali rimasti anche nell'ombra, era suonata.

Il miserabile stava per pagar finalmente il suo debito alla giustizia degli uomini.

E la folla, o meglio la feccia di Parigi, attratta dall'odore del sangue, era accorsa all'orrendo spettacolo.

Tutti gli spacciatori di vino della piazza e dei paraggi adiacenti, avevano aperto i loro magazzini che si erano già riempiti di consumatori.

Nello spazio rimasto libero, nel centro della Piazza, dietro i gendarmi immobili collocati intorno alla ghigliottina, come per difenderla, un gruppo di persone s'era ammassato. Erano cronisti di giornali, agenti di Polizia travestiti, e altre persone riuscite o per favore o per stenti a ficcarsi colà.

Fra quel gruppo di gente, anche Feliciano e Roberto Barberin, pallidi amendue come doveva essere lo stesso condannato a morte, il cuor palpitante, nell'attesa di quanto stava per accadere.

Era l'ultimo sprazzo di speranza.

Se Rambald dimenticherebbe la sua promessa, tutto periva con lui.

Ida, avrebbe voluto anch'essa trovarsi là, ma suo marito l'aveva trattenuta, nella tema ch'ella non avesse la forza di sopportare l'orribile spettacolo, di resistere al colpo estremo, che forse poteva far cadere tutte le sue speranze.

Il marito e lei se ne stavano un po' discosti, in una casa le cui finestre davano sulla Piazza fatale, sinistra.

Eran là attendendo che Roberto e Feliciano, giungessero, dopo la decapitazione dell'assassino, per far loro sapere se questi aveva o no mantenuto la sua parola.

In una stanza di quella casa, Ida, si nascondeva la testa con le mani, mentre abbondanti lagrime le cadevano dal ciglio.

Il marito, rispettando il dolore della sua compagna, non osava pur indirizzarle parola, e si teneva ritto, presso alla finestra, cercando di indovinar con lo sguardo, dai moti della folla formicolante sulla Piazza, a qual punto fosse giunta la funebre cerimonia.

Gli strepiti del di fuori giungevano fino ad essi sordamente, in tono lugubre.

Ma intanto la folla si impazienta. Delle grida s'innalzano dalla piazza e vanno battere i muri della prigione.

Il condannato deve sentir quelle grida. Egli indovina l'impazienza da cui è assalita la marmaglia che vuol vederlo con la testa sotto la mannaja.

È un'ora suprema anche per lui. E' la truce visione della morte che gli si affaccia d'innanzi e lo invade di spavento e terrore.

Egli si sente pieno di vita, e la sua anima sta per essere strappata violentemente dal corpo; egli sta per essere precipitato dal mondo in cui è ancora, nel nulla, oppure in mezzo ad un'ignoto più minaccioso forse e più terribile.

I suoi occhi stanno per chiudersi, ogni luce è vicina a diventar muta per lui, i vermi impadronirsi della sua carne.

Oh! se in questo minuto supremo, potesse egli riparare ai suoi falli, far che tutto quanto è, non fosse mai stato.

Per quanto indomito delinquente, pure anche Rambald come tanti altri, sentiva commoversi.

Ma fu un lampo. Il suo cuore tornò a chiudersi tosto e nessuna traccia della emozione provata, apparve a coloro che lo circondavano.

Sulla Piazza, Roberto, più sempre angosciato man mano che si avanzava l'ora che doveva segnar la morte del condannato, stava attaccato al braccio di Feliciano che stringeva convulsamente.

— Credete voi, chiedeva egli, che ei terrà la sua promessa?

— E perchè no? Qual'interesse avrebbe egli a non farlo?

— Chi lo sa? Un'altro tratto della sua crudeltà!

— Oh! speriamo che non sia così!

Feliciano cercava di rassicurarsi egli stesso, rassicurando Roberto, ma in fondo all'anima sua, non era tranquillo, non avendo mai potuto scrutar per entro di quell'enigma che fu sempre ai suoi occhi, Rambald.

Lo sapeva sì, solo capace di ogni viltà, di ogni fallo, ma...

Il giorno spuntò. Le ultime nebbie sparirono.

Nella folla vi fu una recrudescenza di grida, di tumulto. Era l'ora... Poscia un silenzio si fece in mezzo alle prime file, silenzio profondo, spaventevole.

Il gran portone della Roquette aveva girato lentamente sui suoi cardini. Si aprì, e il sinistro corteggio apparve. L'elemosiniere, il condannato, il carnefice che si avanzava a passo rapido.

In mezzo alla luce del portone aperto, innanzi allo spettacolo della piazza — un mare di teste ondeggianti — i gendarmi che sguainavano le lor sciabole, la ghigliottina che tendeva le braccia sinistre e nel cui mezzo ai raggi dell'alba nascente, scintillava lucido il coltello infame, vi fu un'istante di sosta.

Rambald alzò gli occhi, mentre il prete a toglierlo dalla orribile visione, vi pose innanzi un crocefisso.

Rambald era pallido come la morte; faceva degli sforzi inauditi per proceder diritto, per rendere invisibile ogni traccia di emozione, ma tuttavia lo si aveva veduto barcollare alla vista della macchina orrenda, sanguinosa.

Pure non fu quello ancora, che un lampo. Egli si drizzò di tutta la persona e gettò intorno a lui uno sguardo quasi indifferente.

Respinse col gesto il capellano e andò incontro solo, senza aiuto di nessuno, all'istrumento del supplizio.

Ivi presso, vide Feliciano, e Feliciano vide lui. I loro sguardi si incrociarono, ciascuno di essi contenendo una interrogazione ed una risposta.

Si erano compresi. Feliciano trasse dal petto un sospiro di soddisfazione immensa e rivolgendosi a Roberto:

— E' fatto! disse — è fatto!

Il vecchio alzò gli occhi al cielo come per ringraziare l'Altissimo.

(Continua).

rarità dei grandi lavori pubblici. In tali questioni è bello che sieno d'accordo la pietà e l'interesse sociale, le ragioni del cuore e quelle dell'intelletto: tutto, tutto consiglia a sperare, non fidando nelle sole contingenti imprese individuali, coll'altezza d'animo che non si appaga di soli interessi materiali; colla previdenza che sa andar oltre ai vantaggi immediati; colla perseveranza che non si disanima per le inevitabili delusioni dei primordi; con abnegazione, con entusiasmo, con affetto.

Del resto, a dimostrarvi come non occorrerebbero qui grandi sforzi, perchè il male non è giunto a quelle proporzioni che accasciano gli animi e li fanno disperare della guarigione, ma rimane in quei limiti che incuorano al meglio, basta farvi sapere che questa popolazione di ormai quasi 300,000 abitanti nel 1892 ha consumati 3 soli veri omicidi volontari e nessun infanticidio. Le 64 truffe furono tutte opera gros solana di poco temibili raggiratori: le 26 appropriazioni indebite ebbero per oggetto cose di poco valore. Con tanti contrabbandieri, sole 8 furono le resistenze alla pubblica forza e 66 gli oltraggi, pronunciati quasi tutti nell'ubbriachezza. Questa prova edificante di rispetto verso i rappresentanti dell'autorità, Vi spiegherà anche perchè questa gente tanto tenace del proprio diritto privato commettesse soli 27 esercizi arbitrarî delle proprie ragioni, e tutte con lievi violenze; sole 13 violazioni di sequestro e di pignoramento; 2 soli piccole frodi in commercio; e con sì largo uso di passaporti rilasciati a migliaia, 2 soli falsi in passaporti. In tanto rimescolarsi di reduci dalle corrotte officine straniere, in tanta vita segregata di pastori sulla montagna, con tante donne aggregate ad opifici, con tanta passione pei troppi balli pubblici in città e in campagna, vi furono sole 2 violenze carnali, 7 oltraggi al pudore, un solo fatto di lenocinio. I 65 furti qualificati furono quasi tutti di poca importanza; a 25 sommano i furti aggravati, e se ben 555 furono i furti semplici, di questi, 520 furono furti di campagna sopra cose che non superarono quasi mai il valore di venti centesimi e di rado arrivarono a quello di dieci. Ora, quando nell'ultima Statistica Penale del Regno (*nel 1889 pubblicata nel 1891*) si legge che Udine per quantità di furti semplici è la nona tra le sessantanove provincie italiane bisogna lamentare che questa volta ancora i numeri non rappresentino il grado di moralità dei luoghi, perchè la fusione che venne fatta dal Codice dei furti semplici coi furti di campagna ha generato la confusione nella statistica.

L'elenco dei principi

che saranno a Roma per le nozze d'argento.

Ecco l'elenco dei principi che si troveranno a Roma per le nozze d'argento dei Sovrani.

Il principe di Napoli che occuperà l'appartamento di Vittorio Emanuele, meno la stanza ove morì il gran Re che è chiusa; il duca d'Aosta e il conte di Torino coi loro seguiti che occuperanno la palazzina reale in Via Venti Settembre; il duca degli Abruzzi con due ufficiali di seguito, che abiterà alla Consulta dove pure abiterà la principessa Letizia. Vi saranno poi l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania che abiteranno al Quirinale: l'appartamento dell'Imperatrice è accomodato per sei persone di seguito: il resto del seguito alloggierà al Quirinale o agli alberghi Bristol e Reale.

Il duca di Oporto con due aiutanti abiteranno alla Consulta; la Regina Maria Pia di Portogallo col conte Loulè e il marchese Fenichal abiteranno anche alla Consulta.

Il granduca Vladimiro e la granduchessa Paulowna, rappresentanti lo Czar abiteranno all'albergo Bristol; il duca di York, rapperesentante la Regina d'Inghilterra, alloggierà all'ambasciata di Inghilterra.

L'arciduca Ranieri, che rappresenterà l'Imperatore d'Austria, alloggierà all'albergo del Quirinale, dove alloggierà anche il generale Pitscher, rappresentante del Re del Belgio.

La Casa militare del Re incontrerà l'Imperatore di Germania alla stazione di Chiusi.

A Roma poi seguirà il ricevimento ufficiale: la truppa farà ala per tutta la strada dalla stazione fino al Quirinale.

Il principe e la principessa del Montenegro si faranno rappresentare dal principe ereditario.

Per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani verranno a Roma la regina vedova Maria Pia e il duca di Oporto che rappresenterà il re di Portogallo. Essi partiranno da Lisbona il 12 corr.

— Telegrammi da Bruxelles annunziano che il re del Belgio invierà a Roma in missione straordinaria il generale Fiscer con due aiutanti di campo.

— Lo Czar si farà rappresentare dal granduca e dalla granduchessa Vladimiro.

Il principe e la principessa del Montenegro si faranno rappresentare dal principe ereditario.

Cronaca Provinciale.

Dichiarazione.

Codroipo, 1 aprile.

Al *Comunicato* del sig. Ugo Luzzatto comparso nella *Patria del Friuli* del giorno 1 corrente rispondo quanto segue: che neppur io, al pari del sig Luzzatto, mi lascio imporre da chicchessia.

Ormai la questione fra me e lui è giunta ad un punto tale che risolverla non è dato che ad amici designati d'ambe le parti.

Ed ora sto nell'aspettativa di tale risoluzione. *Il nuovo cronista.*

—

Ai signori Ugo Luzzatto e Nuovo Cronista

CODROIPO.

Noi sottoscritti incaricati di risolvere la vertenza fra loro signori insorta in seguito agli articoli stampati fino al 1 aprile corrente nei giornali la *Patria del Friuli* ed il *Risveglio*, articoli, a nostro avviso, conseguenza diretta ed esclusiva delle ultime elezioni politiche avvenute nel Collegio di S. Daniele-Codroipo, giudichiamo di non riscontrare in quelli, estremi tali, da determinare la necessità di dover sciogliere la questione colle armi.

Esagerazione da una parte, scusabile suscettibilità dall'altra, sono uniche e vere ragioni della vertenza; non è quindi giusto che due galantuomini fatti per intendersi, debbano continuare in una polemica per noi sottoscritti spiacevole.

Col presente verdetto, esteso in doppio originale, e da noi firmato, intendiamo completamente esaurito il nostro mandato.

Codroipo 2 (due) aprile 1893 ore 8 pom.

Per Ugo Luzzatto (*Daniele Moro* (*Ugo Zanelli*
Pel nuovo cronista (*Marcello Melchior* (*Giacomo Zuzzi*

Un pandemonio in chiesa.

Per antica consuetudine quei di Zuglio, Carnia, e specialmente i ragazzi, seguono il loro pastore mons. parroco Preposito mentre va, durante la settimana santa, a funzionare per le varie figliali della parrocchia, e prendon parte diretta nella religiosa cerimonia, pretendendo d'aver diritto a suonare le grandissime loro *raganelle*. Non vogliono permettere però che i paesani delle ville limitrofe facciano altrettanto nella chiesa di Zuglio. Per ciò s'intesero offesi nei lor diritti i fanciulli di Arta, e perciò appunto da vari anni litigi e guerre fra gli uni e gli altri. Questo anno la faccenda ha preso più serie proporzioni. Il parroco Preposito, dovendo pel suo ministero, recarsi nel giovedì santo in Arta, da uomo prudente ha voluto venir scortato, oltrechè da numeroso popolo con le immani *raganelle*, anche dalla benemerita Arma. E guai non ci fosse stata! Poichè appena entrati nella Chiesa e Dart si e Zugliesi, s'accesero gli animi ed incominciò tremenda la contesa.

Si grida, si bestemmia, si fa insomma un pandemonio indescrivibile, a cui, come dissi, era presente il maresciallo di Arta con un carabiniere, i quali, fatti sgombrare dalla chiesa i contendenti con prudenza ed abilità impedirono che la commedia si cambiasse in tragedia, e così la vertenza terminò con parecchie fischiate emesse mentre monsignor Preposito, con altri due sacerdoti, soli soli facevano la consueta processione.

Suicidio d'una guardia di finanza.

Trivignano, 4 aprile.

A 22 anni d'età, Bellocchio Giovanni, guardia di finanza in questa brigata, ieri alle ore 11 3,4 prese ed effettuò il disperato proposito di suicidarsi.

La causa di quell'estrema risoluzione devesi certamente attribuire al conflitto del suo temperamento con l'inflessibilità dei regolamenti di disciplina, giacchè in poco tempo ebbe a subire varie punizioni ed era in procinto di subirne delle altre.

Lasciò nota de' piccoli suoi debiti, incaricando il suo capo brigata a soddisfarli col suo credito di massa; e lasciò due lettere dirette a suoi parenti in Piacenza. T.

Caccia a cavallo.

Per conto della Società Veneta per la caccia al cervo ed in unione alla medesima la Società Milanese per la caccia a cavallo indice i seguenti appuntamenti di caccia; Rovoredo martedì 4 aprile ore 2 1/4 precise — id. — giovedì 6 ore 2 1/4 — id sabato 8 ore 2 1/4.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Latisana adempie il dovere di ringraziare vivamente il Sig.r Maurizio Coronaro Capo Stazione del luogo per la generosa offerta di L. 100, inviata a questa Pia Opera a favore dei poveri più bisognosi.

Latisana, 30 marzo 1893.

Il Presidente
Antonio Rosselli.

Incendio.

— In Sottomonte di Meduno, si manifestava il fuoco nel fienile e stalla annessa alla casa di abitazione dei fratelli Antonio, Giacomo, Osvaldo e Zivio fu Leonardo Mattei. Mediante il pronto soccorso dei terrazzani il fuoco fu in breve domato, limitando i danni a circa lire 1200, non assicurati. La causa dell'incendio si vuole attribuire al bambino Giacomo Mattei di Domenico il quale trastullavasi con zolfanelli vicino al fienile.

Denuncie.

Vennero denunciati:

Luigi Dalla Zuena e Beniamino Riva di Majano perchè spinsero violentemente a terra tal Luigi Riva che riportò la rottura d'una costola, guaribile in giorni quindici;

Pietro e Celeste padre e figlio Bortoluzzi da San Vito al Tagliamento, che attraversando di corsa l'abitato con carretta tirata da un somaro investirono tal Rosalia Covatri, la quale riportò rottura del braccio destro, guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Angelo Galateo da Remanzacco, che transitando con un carro tirato da buoi su pubblica via, investì l'ottantenne Antonio Ferina causandogli lesioni alle gambe, guaribili in trenta giorni.

Arresto.

Fu arrestato il mugnaio Francesco Cogoi di Manzano perchè il 29 marzo passato, investiva con la carretta certo Pietro Braida causandog i gravi lesioni sul corpo in seguito alle quali cessava poco dopo di vivere.

Un cividalese

processato per ricatto a Trieste.

Trieste, 4 aprile.

Iermattina incominciò al Tribunale provinciale il dibattimento per crimine di pubblica violenza mediante estorsione (ricatto), in confronto del sig. Edoardo Traversa fu Pietro, d'anni 54, da Cividale, ammogliato con prole, già assicuratore, poi giornalista, già punito.

Edoardo Traversa era direttore del periodico *La Scolta*, fondato il 15 dicembre 1891: foglio che voi pure annunciaste sul vostro giornale.

Questo periodico si occupava soltanto di questioni di assicurazione e di finanza, ed il Traversa, esperto nel ramo assicurazioni, ne era il principale collaboratore.

Già nei primi numeri della *Scolta* il Traversa vi pubblicò degli articoli che attaccavano le compagnie americane di assicurazione, autorizzate a funzionare in Austria Ungheria, ed in particolare la Società «The Mutual Life» rappresentata a Trieste dal suo agente generale avv. dott. Giovanni Martinolich.

I detti articoli tendevano apertamente a mettere in allarme gli assicurati contro il procedere della «Mutual», a spargere la diffidenza riguardo le operazioni della stessa, ed a scuotere la fiducia degli assicurati. Per una serie di fatti, il Martinolich si trovò indotto a sporgere denunzia.

Nel suo costituto, l'accusato si protesta innocente; dice che quanto comparve stampato riguardo la «Mutual» nella *Scolta*, della quale egli era redattore, era desunto da fatti inoppugnabili e che tutto si riduceva ad una discussione sulle tariffe di quella e di altre Compagnie d'assicurazione.

Negò tutte le circostanze a suo carico, spiegandole in modo diverso da quello raccolto nell'atto di accusa.

Narrò di avere incontrato l'avvocato Costellos ed anche un certo Sturm; gli dissero che contro di lui si avvierà da qualcuno denuncia ed accusa di ricatto. — Eh via! — diss'egli — a me accuse di ricatto! Io sono onesto, faccio le cose alla luce del sole. —

Conchiuse esponendo la causa per la quale fondò poi un altro giornale: *La Scolta Triestina*.

— Il sig. Pagani narra, v. entrò circa nel settembre; egli figurava da padrone del giornale; io da gerente responsabile e direttore. Il Pagani aveva debiti e molti; venivano continuamente creditori in ufficio. Ultimamente certo signor Leitner domandava sempre del Pagani e un giorno, non trovandolo, disse: «Vedremo; contro il signor Pagani farò un sequestro, siccome proprietario della *Scolta*.» Io, perchè un giorno o l'altro non venissero a fare un sequestro nei miei uffici, essendo io e solo il vero proprietario, proposi al signor Pagani di tenerlo istessamente, fissandogli adeguata mercede ed utili, ma che il suo nome scomparisse dal giornale come proprietario, lasciandovelo come gerente od altro. Il Pagani rifiutò. Andai dal signor Camber e gli esposi l'affare. Poi vi andò mia moglie assieme a certo signor Bratos, ma il signor Camber rispose: «Non si può far nulla; il giornale è del sig. Pagani, lui solo è padrone della *Scolta*» «Allora — dissi io — fonderò un altro giornale.» E levandosi dalla *Scolta* che lasciò in mano a certo Pagani, pubblicai la *Scolta Triestina*. Il giornale *La Scolta* diretto dal Pagani, uscì ancora due oltre volte; in quei numeri il Pagani m'infamò pubblicamente, scrivendo che io sono stato accusato di ricatto contro le Società americane. Io sono adesso qui, accusato non so di che; non so che cosa feci... Altro non so.»

Terminato il costituto dell'accusato, il presidente passa all'esame dei testimoni e poi alle 3 pom. sospende il dibattimento. Oggi, il processo finì con la assoluzione del Traversa, malgrado che il P. M. ne chiedesse la condanna. Era difeso dall'avv. Daurant. Quando il Tribunale ebbe pronunciata la sentenza, il Traversa disse piangendo:

— Grazie, grazie!... La verità e l'innocenza hanno trionfato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

APRILE 4 Ore 7 ant. Termometro 10.2
Minima aperto notte 3.5 Barometro 753.
Stato Atmosferico Sereno
— Vento pressione leg. calante
3 APRILE 1893.
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 20.— Minima 6.
Media 12.12 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

4 Aprile

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.31	leva ore	10.37 p
Passa al meridiano	11.51.44	tramonta	6.38 a
Tramonta » »	6.28	età giorni	17.3
Fenomeni			

Col primo di aprile

nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli.*** *Indirizzarsi all'Amminis razione, che, pei nuovi Soci, ammetterà, qualora il richiedesero, il pagamento in rate mensili.*

LA PASQUA.

Le feste pasquali che oggi finiscono furono tra le più belle — meteorologicamente — che si potessero desiderare. Sereno e limpido il cielo, mite la temperatura: solo un po' di vento, nelle ore pomeridiane, massime della domenica.

Di così belle giornate approfittarono tutti che il potevano. chi per fare una gita o col tram di San Daniele o con le ferrovie o con vetture, per godere d'una boccata d'aria pura, d'un vago panorama, d'un bicchiere di vino ottimo; e le colline di Santa Margherita, di Moruzzo, di Pagnacco, di Tricesimo, e Cividale e Palmanova e Cormons ebbero ad ospitare liete brigate di cittadini che fuggivan dal chiuso; chi, nella prima festa, per visitare le osterie suburbane, e jeri le vaste praterie di Santa Caterina.

Quivi, il solito spettacolo: baracconi e baracche servienti da osteria, da birraria; venditori e venditrici di frutta; il *brear*, immancabile in tutte le sagre friulane; famiglie e brigate di artieri, di contadini, di impiegati stesi sull'erba a divorare le provviste portate di casa ed a vuotare i boccali; fanciulli che gli cavano a lanciare in alto nuova ed aranci; amanti che filavano l'idillio; tutta una fantasmagoria di quadretti vari, benarmonizzanti con la dolce stagione.

Altri due *breari* accoglievano i ballerini anche nelle osterie dei casali presso il Ponte del Cormor: e quelle osterie par esse erano affollate di *bevitori* e di *bevitrici*.

Il magnifico ampio viale pareva un grande formicaio, dove una folla incessante iva e ridiva, a piedi, in carrozzella, in giardiniere: gli equipaggi privati, pochi; ma innumeri le vetture da nolo di tutte le forme e le... età; accanto all'asinello spallato a colpi di bastone ed al cavallo magro ed irsuto correva il puledro brioso, e si videro anche le bellissime *mule* del signor Cecchini, due trottatrici... di vaglia. Nubi di polvere avvolgevano ogni cosa; l'annaffimento era stato abbondante, ma solo fin dove giungie l'acquedotto, cioè fin poco oltre le case D'este e Jacuzzi Il servizio di vigilanza era compiuto da vigili urbani, e tutto procedette con ordine, senza che si abbiano da registrare disgrazie.

Oggi, il tempo si mantiene bellissimo, e si avrà — certo, però, *in proporzioni minori*, la seconda edizone della Sagra di Santa Caterina.

Cuori benefici.

Al nostro appello per una famiglia ridotta nella miseria — causa la morte di un figlio e la lunga malattia del padre — tosto rispose un amico nostro mandandoci lire dieci. Lo ringraziamo di tutto cuore. Le benedizioni di quella famiglia portino a lui ed alla sua casa quei beni maggiori che possono gli uomini avere sulla terra.

Esposizione-fiera di vini friulani.

L'esito di questa iniziativa della nostra Associazione è ormai assicurato dal numero e dall'importanza dei concorrenti che presentarono già la scheda. Parecchi altri, sappiamo manderanno la loro adesione mentre stiamo stampando.

Il Ministero di agricoltura mise a disposizione del Comitato ordinatore L. 400: saranno impiegate per acquistare istromenti enologici da distribuirsi fra i concorrenti più meritevoli.

Corso delle monete.

Fiorini a 216. — Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.77 — Sterline a 26.05

Ucciso dal tram

SUICIDIO O DISGRAZIA?

Fra gli ottomilanovecento od i novemila metri dalla Stazione di Porta Gemona, lungo la linea tranviar a Udine San Daniele, il treno che parti dalla nostra città domenica alle otto pom. investiva un uomo e lo rendeva cadavere.

Il treno correva con la velocità consueta; era munito dai segnali prescritti, e il macchinista non tralasciava di far echeggiare il fischio. Pure quell'uomo non aveva udito; forse non aveva voluto udire. E pare che questa seconda ipotesi abbia maggiori probabilità.

Giuseppe Trusgnach detto Prete — quest'è il nome del morto — era nato nel 27 giugno 1871 a Grimacco, da Valentino e da Maria Filippigh. Di buona famiglia, dicesi ch'egli dovesse vestir l'abito sacerdotale; ma per dispiaceri in famiglia, si ridusse a fare il bracciante e da circa due anni si trovava occupato presso il Cotonificio udinese, addetto alla luce elettrica.

Pare che di tale vita il Trusgnach fosse malcontento assai; fors'anco, dolori causati dall'amore lo torturavano.

Quando il macchinista si accorse del funesto caso, fermò il treno sul posto e mandò immediantemente avviso alla Direzione del Tram che a sua volta ne notiziava l'uffizio di Pubblica Sicurezza.

Intanto, si telegrafò a Fagagna, dove aspettava il treno veniente da San Daniele per l'incrocio, che si facesse avanzar quello fino a Plaino, per il trasbordo dei passeggieri, e così i due treni — tanto quello da Udine per San Daniele come quello da San Daniele per Udine — ebbero tre ore di ritardo.

Da Udine si recarono subito sul posto il Delegato di pubblica Sicurezza Romualdo Almasio, il maresciallo dei carabinieri ed un carabiniere. Trovarono il cadavere nella cunetta fra la strada ferrata e il margine della via comune. Riscontrarono una larga ferita di taglio alla fronte ed una all'occipite; il braccio destro rotto; rotto l'osso nasale e spaccato il naso.

Vicino al cadavere, si raccolsero un remontoir d'argento, schiacciato, con gli indici sulle 8,20. Nelle tasche, ricevuta di imposte pagate, carte inconcludenti, una lista di debiti per lire 10 e 64; una fotografia stracciata, di donna; il principio di una lettera:

«*Unico mio pensiero. Mai più avrei creduto o mia cara Marietta che v... e che tuttora io ti porto, io abbia di ricevere con . Non lo deve essere che un cuore di tigre sì perverso..*» Denari, pochi: tre mezzi franchi di argento e cinquanta centesimi in rame. Poco lontano, il vetro dell'orologio, la catenella d'argento.

Chi riconobbe il morto, furono: Giulio Mauro d'anni 34 contadino da Plaino, Orlando Cancani di Giovanni d'anni 30 fornaciaio pure da Plaino e Luigi Zampa di Angelo d'anni 28 lavorante al Cotonificio.

Iermatt'na furono sopra luogo il Pretore del Secondo Mandamento dott. Italo Partesotti e il cancelliere signor Filippo Brugnera; più tardi, comparso il dott. Guglielmo Filaferro, si potè disporre perchè il cadavere fosse trasportato nel Cimitero di Plaino. Ciò avveniva soltanto verso le due pom.; fino a quell'ora, il cadavere era stato lasciato sempre dove il tragico fatto era avvenuto.

A circa otto metri da quel punto, jermattina si rinvenne anche un sasso grosso quasi come un pugno con capegli attaccativi mercè sangue rappreso — capegli evidentemente del povero Trusgnach.

Macchinista del treno che investì il Trusgnach era Lodovico Savi; fuochista Giovanni Comino; capotreno Giovanni Merluzzi; conduttore Giuseppe Qualesso.

Funerali.

Com'è doloroso vedersi spegnere, sull'alba della vita, esistenze che promettevano di riescire veramente preziose pel tesoro della bontà racchiuso nell'animo loro!

La buona giovanetta Irma Camavitto fu ieri accompagnata all'estrema dimora da uno stuolo numeroso di amici della sua famiglia, di lei, di professori. V'erano il preside del R. Istituto Tecnico ch'ella frequentava, e bel numero di professori; v'erano parecchi di lei condiscepoli; v'erano amici da Trieste, da Treviso convenuti a rendere un tributo di affetto reverente e di rimpianto sincero; v'era l'assessore municipale signor G. Marcovich; v'erano parecchi negozianti.

Sul carro, bellissime corone; alcune altre, portate a mano, con ricchi nastri e scritte affettuose: ne offrirono: i genitori — i fratelli — gli agenti di magazzino — l'amica Lina — Antonio e Teresa Brandolini — i condiscepoli dell'Istituto Tecnico.

Torci, oltre trecento.

Compiute le cerimonie in Chiesa, il molto reverendo parroco di San Nicolò disse parole nella semplicità loro commoventi per ricordare le tante virtù della buona morta.

Il mesto corteo si diresse poscia al Cimitero.

Per l'elezione del Presidente della Società operaia.

Oggi, alle tre pom., nella sala della Birraria Cecchini in Via Gorghi si terrà una riunione di Soci della Società Operaia per concertarsi sulla persona da scegliere pel ballottaggio di domenica prossima, nella elezione del Presidente della Società operaia.

Veloce Club.

Questa sera, Assemblea straordinaria dei Soci, ore 8 pom. nella Sala Cecchini in via Gorghi, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza;
2.o Progetto di Corse.

Cucina popolare.

Una terza riunione per oggi: gli Azionisti della Cucina popolare sono convocati in assemblea generale, per le 3 pomeridiane, nella Sala della Cucina, Via dei Teatri, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1892.
3. Nomina di tre Consiglieri (1).
4. Nomina di due Revisori dei Conti.

Il Presidente
G. di Colloredo.

(1) Cessano per compiuto triennio i Consiglieri signori: Scaini Vittorio, Mololo Pio Italico, Gambierasi Giovanni e Gennari Giovanni

Restano in carica i Consiglieri signori: Degani Carlo, Fanna Antonio, Colloredo co. Giovanni.

Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Corrispondenti viticoli premiati.

I corrispondenti viticoli sorteggiati ultimamente in seno del Consiglio della Associazione Agraria Friulana, per ritirare il premio di lire 25, devono presentare all'ufficio della Società una lettera del Comune loro, colla quale si dichiari che la persona funzionò da *corrispondente viticolo nel 1892.*

Tassa di esercizio e di rivendita.

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista suppletiva 1892 e principale 1893 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Per sospetto di furto.

Venne arrestato alla stazione ferroviario Angelo Buoncompagno d'anni 18, bandaio, disoccupato, perchè sospetto autore di furto di lire 20 in danno del liquorista Carlo Zuliani fu Angelo.

Teatro Minerva.

Molto concorso di pubblico alle due rappresentazioni della Compagnia Palombi.

L'operetta *Santarellina* piacque assai sia per la musica varia e briosa, come per l'ottima esecuzione da parte di tutti gli artisti.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza, mese di marzo 1893.

a) sussidii ordinarii

da l. 1 a l. 4	sussidii n. 217	per l.	651.—
» » 4 » » 5	» » 178	» »	771.50
» » 5 » » 8	» » 248	»	1355.—
» » 8 » » 10	» » 47	» »	378.—
» » 10 » » 15	» » 22	» »	229.—
» » 15 » » 30	» » 10	» »	165.—
» » 30 » » 40	» » 1	» »	30.—
» » 40 in su	» »	» »	—.—
Totale sussidii	723	L.	3579.50
a) in razioni alimentari presso la Cucina popolare	32	»	123.30
Totale	N. 755		
Totale		L.	3702.80
mese precedente		L.	7599.60
Totale		L.	11302 40

b) Ricoverati nell'Ospizio Tomadini N. 3
» nella Pia Casa delle Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come già pubblicate durante il mese)	L.	191.—
Billia avv. D.r Gio Batta	»	12.—
Bearzi Adelardo (ricavo fitto del palco al sociale, meno provvigione)	»	24 30
Totale febbraio	L.	227.30
mese precedente	»	5018.50
Totale	L.	5245 80

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Camavitto Irma

Cassi Lorenzo e famiglia di S. Daniele L. 2 — Pittani e Springolo l. 2 — Marco Springolo L. 1 — Bulfoni Springolo Anna l. 2 — Martinuzzi Francesco l. 1 — Dorta fratelli l. 2 — Scrosoppi Giulio l. 1 — Tellini fratelli l. 1 — Modolo famiglia l. 1.

di Valentino Valentini

Muratti Emilia vedova Ferrari L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamenti.

La famiglia Camavitto nella sciagura dalla quale fu colpita, con la perdita dell'amatissima e desideratissima *Irma*, si sente nel massimo dovere di esternare i più vivi e sentiti ringraziamenti, a tutte quelle famiglie e persone che s'interessarono durante la violenta malattia che colpì la povera estinta e con l'onorare della loro presenza o mediante torci e corone l'accompagnamento funebre.

Rende dovute grazie ai preposti del R. Istituto Tecnico ed a que' studenti, che vollero prender parte al suo dolore presenziando alla funebre cerimonia ed inviando una corona.

Porge ringraziamento ai distinti medici Signor Dr Virgilio Scaini e Dottor Ambrogio Cav. Rizzi per le affettuose cure prodigate all'indimenticabile trapassata.

Domanda venia se incorse in qualche dimenticanza.

Udine, 3 marzo 1893.

—

Maria Ferrari vedova Valentini, Adelaide Delcol ved. Ferrari e Valentino Valentini, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi, che colla loro presenza ai funerali, od in altri modi, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima, alla loro amatissima *Valentina*, e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore, fossero incorsi in qualche ommissione.

Banca di Udine.

Avviso.

Cessando col giorno di oggi la Convenzione per la rappresentanza in Udine della *Banca Romana*, la scrivente avvisa che da oggi essa non effettuerà più il baratto dei biglietti della *Banca Romana.*

Udine, 31 marzo 1893.

Il Presidente
C. Kechler.

Ieri alle ore 9 30 pom. munito dei conforti religiosi e colla tranquillità dell'uomo giusto, cessava di vivere

Ferdinando Nob. Corradini

nell'età d'anni 87

I figli Michele, Ettore, Maria, le nuore Elisa Nob. Masotti, Giovanna Contessa Monaco, il genero Giuseppe Michelon, la cognata Elisa Mucelli, e Orsola Passon Mucelli, i nipoti tutti dolentissimi porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa Via Poscolle N. 26 alla Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 26 Marzo all'1 Aprile 1893.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	12
» morti	»	»	»	1
Esposti	»	2	»	2

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Anna Modonutti di Angelo di giorni 9 — Luciano Ferugljo di Isidoro di anni 1 — Luigi Burin di Mario d'anni 1 mesi 9 — Giuseppe Vidussi fu Gio. Batta, d'anni 66 agricoltore — Osualdo Pellegrini fu Antonio d'anni 65 possidente — Irma Camavitto di Daniele d'anni 15 scolara.

Morti nell'Ospitale civile

Gio. Batta Zuccolo fu Natale d'anni 74 agricoltore — Giuseppe Tion fu Gio. Batta d'anni 70 agricoltore — Gio. Batta Magrini fu Antonio d'anni 66 facchino — Maria Chiarandon Bolzicco fu Innocente d'anni 72 fruttivendola — Domenica Tomasini-De Cecco fu Giacomo d'anni 80 contadina — Caterina Bianchi Di Lena fu Angelo d'anni 72 contadina — Leone Schianti di giorni 8.

Morti nell'Ospitale Militare.

Dionisio Fontanella d'anni 22 soldato nel 16.o Regg. Cavalleria — Nicola Zuliani di Domenico d'anni 23 soldato nel 16.o Regg. Cavalleria.

Totale numero 15

Dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vincenzo di Giusto operaio di ferriera, con Rosa Da Prà setaiuola — Giovanni Mantelato merciaio, con Teresa Bertoli sarta — Giuseppe Fontanini muratore con Maria Romanello casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Zecchin osto, con Teresa Tindiani casalinga — Giuseppe Fattori carpentiere con Rosa Vittorio casalinga — Pietro Moral agricoltore con Maria Sgobiero contadina — Cristoforo Tamburlini negoziante con Santa Vidisconi casalinga Guido Michielli agente di negozio con Amalia Driussi agiata — Ugo Gennari impiegato giudiziario con Italia Chiopris agiata.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1893.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	19,540.18
Mutui e prestiti	»	3,888,432.73
Buoni del Tesoro	»	550,000.—
Valori pubblici	»	3,144,550.75
Prestiti sopra pegno	»	47,700.—
Anticipazioni in conto corrente	»	252,265.02
Cambiali in portafoglio	»	266,423.40
Depositi in conto corrente	»	707,724.37
Ratino interessi non scaduti	»	159,899.05
Mobili	»	9,968.64
Debitori diversi	»	35,825,45.
Depositi a cauzione	»	1,528,600.—
Depositi a custodia	»	747,585.14
Somma l'Attivo	L.	11,358,514,73
Spese dell'esercizio	»	17,009,26
Totale	L.	11,375,523,99

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	7,971,304,62
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	122,835,78
Simile per interessi	»	70,065,30
Rimanenza pesi e spese	»	16,938,06
Conto corrispondente	»	173,031,30
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,528,600,—
Depositanti per dep. a custodia	»	717,585,14
Somma il passivo	L.	10,630,360,20
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 Dicembre 1892	»	658,868,28
Rendite dell'esercizio in corso	»	28,196,76
Somma a pareggio	L.	11,375,523,99

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di marzo 1893

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	141	116	630	417,424	16	721	325 507	18
a piccolo risparmio	52	11	257	9,677	20	92	6,290	43
da 1 gennaio a 31 marzo 1893								
Depositi ordinari	490	402	2268	1.797.931	49	2484	1.248.531	56
a piccolo risparmio	175	55	954	39 402	84	290	19.901	63

Il Direttore
A. BONINI.

—

LOTTO

Estrazione del 1 Aprile

Venezia	66	41	5	9	78
Bari	17	10	9	78	88
Firenze	27	33	55	29	70
Milano	68	86	84	41	60
Napoli	25	39	21	28	82
Palermo	62	76	81	87	48
Roma	73	46	15	32	69
Torino	15	90	42	18	67

La moglie di un contadino assassinata da una guardia di finanza.

Conflitto fra il popolo e la forza pubblica.

Telegrammi giunti da Noto danno notizia di un fatto gravissimo, accaduto ad Avola, comune di quella provincia che conta circa dodici mila abitanti.

Un contadino con lo schioppo in ispalla, accompagnato dalla propria moglie, rincasava quando venne fermato da tre guardie di finanza le quali gli chiesero se avesse il permesso per portare l'arma da fuoco. Il contadino si frugò indosso e non trovandolo, si scusò col dire che l'aveva dimenticato a casa. Ma le parole del contadino non valsero. I tre finanzieri sequestrarono senz'altro il fucile ed intimarono l'arresto al contadino La moglie di lui protestò vivamente; ma in quella, una palla tirata a bruciapelo da un finanziere la freddò.

Non appena il gravissimo fatto venne a cognizione della cittadinanza, questa si commosse ed in massa accorse in traccia delle tre guardie. S'impegnò un vivo conflitto fra il popolo e la pubblica forza, sopraggiunta per impedire peggiori disordini. Nel conflitto, tre guardie rimasero ferite, una tanto gravemente da correre pericolo di vita.

Le guardie furono obbligate a rinchiudersi nella caserma, mentre una grandine di sassi veniva scagliata contro le imposte. Il paese presentava lo spettacolo di una vera sollevazione.

Notizie telegrafiche.

Processo Tanlongo.

Roma, 3. Il procuratore generale ha domandata la legittima suspicione per il processo contro Tanlongo e compagni, acciò venga discusso fuori di Roma. E' facile che il processo venga dibattuto a Perugia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. LE INSERZIONI

SARTORIA E PELLICCERIA

PIETRO MARCHESI SUCC. BARBARO

UDINE - MERCATOVECCHIO N. 2 - UDINE

di fianco al Caffè Nuovo

Nuovo e Svariato assortimento STOFFE ALTA NOVITÀ per la stagione di PRIMAVERA - ESTATE 1893 - Per taglio, forniture confezione e prezzi NON TEMESI ALCUNA CONCORRENZA

TAGLIO SPECIALE PER ABITI DA SIGNORA

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Vestiti completi da L. 14 a L. 50 | Calzoni tutta lana da L. 5 a L. 18
Soprabiti 1/2 stagione » 14 » 45 | Sacchetti orleans, tela ed alpagas » 4 » 20

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Si conservano Pelliccerie per la Stagione Estiva, garantendole dal tarlo.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

Alcune LETTERE comprovanti L'EFFICACIA dell'Insetticida RAZZÌA

Chioggia, 24 agosto 1892.

Signori

Farete il piacere di spedirmi con assegno una scatola di Polvere Razzia da L. 1 per aver avuto dal primo esperimento un miracoloso successo; lodo la vostra invenzione e desidero che possa questa polvere sterminatrice avere nel presente e nell'avvenire, quel buon successo ch'ebbe nel passato.

Con distinta stima vi riverisco.

GALEAZZI GIUSEPPE.

Cipressa, 21 maggio 1882

Pregiatissimi Signori.

Nella scorsa estate ho fatto uso della polvere insetticida Razzia, e ne sono rimasto oltremodo contento. E' perciò che quest'anno rinnovo la domanda onde mi mandino una scatola grande L. 4 (L. 5) e un soffietto a palla (L. 0.60). Fiducioso di aver presto questa polvere per liberarmi da insetti così fastidiosi, li riverisco e mi dico loro dev.mo

GARIBALDI NICOLA
Calzolaio

Sigg. Jaques Neumann e C.

Premiato Stabilimento *Milano Fiume.*

Agrario Botanico Lombardo
Fratelli INGEGNOLI
Milano - Corso Loreto, 45

Ci è dovere il nervi informarvi che provata la «*Razzia*» contro gli insetti degli alberi ne ebbimo i migliori risultati. — Nelle piante da frutto e precisamente per i ciliegi che sono infestati dal pidocchio nero (Aphis Persicæ) e per il Peschi del pidocchio verde (Aphis Amdgali) la «*Razzia*» fece **veri miracoli** — Riverendovi distintamente

FRATELLI INGEGNOLI

Milano, 8 Giugno 1890.

S. Margherita 5 giugno 1892

Egregi Signori,

Tenuto conto degli ultimi risultati a uti, provata la Razzia contro le mosche nojose, mi è grato congratularmi con essi pel loro efficacissimo ritrovato. Frattanto mi mandino N. 2 scatole di Razzia da L. 1 ed una a L. 3.

Con i sensi della massima stima

BECCHINA GIUSEPPE

Terranova di Sicilia, 7 maggio 1892

Sigg. Jaques Neumann e C.
Milano

Compiacetevi spedirmi con assegno un assortimento Razzia per L. 25 Sono stato in questi giorni a fare taluni esperimenti della vostra Razzia in questi ortaggi ove si coltivano cetrioli, zucche, cocomeri ed altre verdure estive. Le piante cominciavano ad essere invase dalle formiche e da la così detta *sozzura* che le devastano e distruggono. Sparsa da me la polvere per tre volte i detti insetti morirono o fuggirono e le piante ritornarono vegete e rigogliose. Taluni ortolani che non avevano voluto credere, ora che hanno veduto sono persuasi. — Vi saluto caramente.

CRISTOFORO ABELA.

Locorotondo, 23 giugno 1892.

Sigg. Jaques Neumann e C.
Milano.

Mi rimetterete a mezzo pacco postale le seguenti scatole della vostra Razzia come dall'unito taglia.

In attesa, con distinta stima vi saluto

GIORGIO MUTINATI
(*Orticoltore*)

P. S. — Della suddetta Razzia ne ho visto efficacissimo risultato sulle formiche, avendone a queste sole fattane prova.

Teniamo a disposizione del pubblico un fascio di lettere sul ritrovato.

Si vende *da J. Neumann e C. Milano, da tutti grossisti, principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricoltori, solo però in flaconi e scatole* **piombate** *non sciolta.*

Domandate a tutti i Confettieri e Droghieri
LA
CIOCCOLATA CROCE-ROSSA
LIZIER - VENEZIA
Premiata all'Esposizione Medico - Igienica
DI MILANO 1892
E la più digeribile e nutritiva.

CURA PRIMAVERILE

Decotti Amari
Depurativi primeverili
Decostrumenti antiflogistici
Dieci centesimi al giorno

Decotti salsapariglia
Honduras composti
secondo che il medico della Farma cia prescriverà.

Farmacia Reale FILIPUZZI GEROLAMI.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.36 a.
O. 4.10 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.36 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

	Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A	8.42 a.	9.— a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A
«	11.10 a.	12.55 p.	1..— a.	12.20 p.	P.G.
«	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	P.G
«	5.55 p.	7.42 p.	6 — p.	7.20 p.	R.A

Libreria Editrice Galli
DI
C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascet

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Frances

Abbonamenti a tutti i Giornali del Glob.

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50. bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo da sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani Venezia

Rinomata bibita tonico stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.